scientifica
caratteristiche
complesso
patrimonio
millenario
latino
moderne
erede
opportunità
scuola
umana
Università
metodologico
mezzo
insegnamento
pratico
essenziale
linguistiche
descrizione
sistema
abilità
Italia
civiltà
altissima
ricerche
scienze
affidabilità
tempo
classiche
secoli
riflessione
mondo
storicamente
nozioni
momento
prospettiva
grammatica
livello
linguistica
disciplina
esperienza
Port-Royal
sfida
comunicazione
generativista
cognitiva
concluse
lingue
linguaggio
educazione
comprensione
prestigio
classica
unica
didattica
sapienza
testi
scuole
rinnovare
indispensabile
lingua
globalizzato
tradizionale
strumento
risultati
secolare
scientifici
autonoma
letteratura
uomo

8) L ’educazione greco-romana: modelli a confronto

L’elemento più significativo è il passaggio da ‘modello’ a ‘radice’
pag. 14 del manuale

Un passaggio decisivo è costituito in questo contesto dalla psicoanalisi che mette a punto un ‘modello’ inedito di rapporto con il mondo classico.

Nel 1936 uno dei candidati al premio Nobel per la letteratura, su proposta di Romain Rolland, era Sigmund Freud. Il premio fu assegnato a Eugene O' Neill: evidentemente, i membri della commissione trovavano l'opera di Freud troppo romanzesca per essere scientifica, e troppo scientifica per essere letteraria. Ma i rapporti tra Freud e la letteratura erano destinati a durare e ad approfondirsi.

È noto che la psicoanalisi ha avuto un impatto straordinario sulla letteratura del Novecento: tutti i grandi scrittori del secolo - Joyce, che pure assunse posizioni antifreudiane, e Proust, per nominare i maggiori - rivelano intensi, anche se talvolta inconsapevoli, rapporti con il nuovo modello di lettura del reale, anche attraverso l'adozione di forme espressive dalla forte impronta psicoanalitica, come il flusso di coscienza.

Kandel, insignito nel 2000 del premio Nobel per la medicina grazie alle sue ricerche sulla biologia molecolare della memoria, in un saggio, pubblicato nel 2012, ha delineato uno straordinario affresco della Vienna del primo Novecento: in essa fu dato l'avvio a quella che Kandel definisce una "rivoluzione", che avrebbe cambiato per sempre il modo di considerare la mente umana.

Freud, Arthur Schnitzler, Gustav Klimt, Oskar Kokoschka ed Egon Schiele - hanno sviluppato un linguaggio comune attento ai processi mentali inconsci: sulla base di idee che derivavano dalla psicoanalisi furono profondamente innovati sia il processo artistico, intento ora a comunicare non “la bellezza”, ma le lotte interne, inconsce e istintive delle persone, sia quello letterario, con l’innovativo ricorso al monologo interiore. Una delle principali caratteristiche del Modernismo a Vienna fu dunque il tentativo di integrare e unificare la conoscenza, facendo convergere scienza medica, psicologia ed esplorazioni artistiche.

In questo quadro, Freud si avvalse del classicismo come importante strumento di emancipazione dallo scientismo positivista del suo tempo, e non esitò a identificare in alcune delle principali categorie del pensiero antico non una semplice fase del percorso millenario dell'umanità, ma l'espressione primaria e archetipica dei vari tratti della realtà mentale e culturale dell'individuo.

Un elemento di particolare interesse è costituito in questa prospettiva dal tema del sogno, al quale Freud dedicò un'analisi approfondita, pubblicando nel 1899 la *Traumdeutung*, l'*Interpretazione dei sogni*: richiamandosi alle speculazioni onirologiche degli antichi, Freud non solo è intento a nobilitare con precedenti illustri un oggetto di studio, che la scienza ufficiale dell'epoca considerava con sprezzante sufficienza un semplice processo somatico, ma aspira a trarre conoscenze e indicazioni di merito indispensabili per muoversi in un ambito nuovo, estraneo agli interessi della scienza contemporanea.

Come Artemidoro (l'autore, vissuto nel II secolo d.C., di un trattato in cinque libri, sull'interpretazione dei sogni, dal titolo *Onirocritica*), Freud ritiene che dietro la bizzarra sequenza di un racconto onirico si nasconda un messaggio più profondo e significativo, che viene identificato non nella superstiziosa avvisaglia di eventi futuri, ma in un *quid* che dimora nella psiche del sognatore.

Il rapporto tra contenuto manifesto e contenuto latente del sogno caratterizza peraltro uno degli aspetti più problematici della teoria freudiana, vale a dire l'idea che nel sogno cerchino sempre di farsi strada, per ottenere visibilità e soddisfacimento, quei desideri alimentati da cariche pulsionali imbrigliate e rimosse nello stato di veglia: le stravaganti e sconnesse visioni notturne costituirebbero appunto il risultato di un difficile compromesso tra i prorompenti desideri covati nell'inconscio e la censura esercitata su di essi dalla coscienza.

Il motto che compare in effigie della *Traumdeutung* è tratto dal settimo libro dell'*Eneide* (v. 312): *flectere si nequeo Superos, Acheronta movebo*, "se non posso piegare i Superi, muoverò l'Acheronte", ed è pronunciato da una furente Giunone, nel momento in cui vede Enea e i Troiani nel Lazio, a dispetto del suo veto.

Alcuni studiosi hanno visto nella scelta del motto un'analogia tra la ricerca introspettiva dell'analisi freudiana e la catabasi dell'eroe epico; non la figura epica della vendicativa Giunone, ma il mondo mitologico degli Inferi descritto da Omero e Virgilio rimanderebbe al percorso dell'autoanalisi: l'indistruttibilità delle *umbrae* e delle pulsioni, l'eliminazione del principio di contraddizione, di causalità e di temporalità sono caratteristiche degli Inferi che coincidono 'letteralmente' con alcune qualità dell'inconscio freudiano.

In questa prospettiva, il mito classico, al quale si volge successivamente l'interesse di Freud, si presta come efficace terreno di verifica dell'enunciato psicoanalitico. Aprendo i nuovi orizzonti psichici dell'inconscio, dal sogno al lapsus, Freud di fatto aveva annullato i principi della logica classica, di identità, di non contraddizione, del terzo escluso; aveva aperto la strada al recupero e alla valorizzazione di un'altra facoltà della letteratura, quella che la porta a superare il riferimento alla ragione e a esprimere l'irrazionale, al quale Freud conferisce uno statuto scientifico.

Il mito pone in primo piano una concezione del mondo e dell'Io, che ignora i principi della logica classica, come, ad esempio, la distinzione fondata sulla successione temporale, e sul principio di causalità ad essa correlato. Nel mondo governato dalla logica tradizionale si possono distinguere relazioni reversibili (A è fratello di B, dunque B è fratello di A) e irreversibili (A è padre di B, dunque non è possibile che B sia padre di A), ma questa opposizione viene meno nella modalità alternativa del mito, che propone un trattamento e un linguaggio emotivo della realtà.

Il ‘caso’ sul quale si applicò l’analisi freudiana fu quello del protagonista dell’*Edipo re* di Sofocle, che gli servì per leggere le relazioni familiari di ogni uomo, o, più precisamente, di ogni maschio.

Al centro della tragedia sofoclea campeggia il tema della contraddizione tra ciò che appare e ciò che è, e della progressiva conquista di conoscenza da parte dell'uomo, la cui vita si spende, in gran parte, nell'ignoranza, o nel rifiuto, o nell'elusione della verità. Lo strumento espressivo che Sofocle adotta è il sistema metaforico della vista e della cecità: Edipo, che ha integri gli occhi, è cieco riguardo al suo vero sé, e, quando scopre la verità, si schianta le pupille; Tiresia invece, che ha lo sguardo fisico spento, è l'autentico veggente.

Il tema della colpa e della punizione non è un polo focale della tragedia; il vero interesse del poeta si concentra sul modo in cui i personaggi reagiscono all'intrico terribile di cui sono prede. Perché Edipo scarta la strada di Corinto e si avvia in direzione di Tebe? Agisce in base a un fraintendimento dell'oracolo: quella fuga da Corinto lo spinge proprio verso il luogo dove si consumerà il suo destino, così come l'inchiesta che mette in atto per conoscere e punire l'assassino di Laio alla fine lo porterà a scoprire di essere lui stesso l'omicida che cerca. Nasce da questo congegno quella tensione tra libertà e obbligo che costituisce il paradosso tragico

Nella sua analisi della tragedia, Freud si limita in un primo tempo a confrontare la vicenda di Edipo, e il compimento effettivo del parricidio e dell'incesto, col desiderio degli spettatori, non con quello di Edipo stesso, che era inconsapevole della identità del padre e della madre: non era dunque Edipo il portatore di questo desiderio. Successivamente, trascinato dalla polemica, Freud attribuì a Edipo "il complesso di Edipo", riconoscendo nell'inconsapevolezza del protagonista l'inconsapevolezza dell'adulto che rimuove il desiderio nei confronti della madre.

Il ‘classico’ e la letteratura europea
(dal manuale pp. 15-16)

Il ‘classico’ nelle altre discipline
(dal manuale pag. 16)

Il ‘classico’ e l’etica
(dal manuale pp. 16-17)

il teatro
(dal manuale pag. 17)
l’Inda